

Chirurgia estetica e disagio giovanile

Pierluigi Parisi

Department of Anthropology, "La Sapienza" University of Rome, Rome, Italy

Abstract

This essay analyzes the postmodern relation between cosmetic surgery, research of identity among teenagers and anthropological paradigms in the contemporary society of control and market economy. Different and several powers operate in the same cultural framework and create paradoxical situations: on one hand our society is characterized by homologation, massification, manipulation; on the other hand, individualism, research of a personal identity, and a renewed sense of freedom and belonging are the most important aims of postmodern individuals.

Keywords

Cosmetic surgery, teenagers, rite of passage, identity, anthropology, philosophy.

Corresponding author

Pierluigi Parisi, Department of Anthropology, "La Sapienza" University of Rome, Rome, Italy; email: pierluigi-parisi@tiscali.it.

How to cite

- Parisi P. [Cosmetic surgery and discomfort among young people]. [Article in Italian]. J Pediatr Neonat Individual Med. 2018;7(2):e070208. doi: 10.7363/070208.
- Parisi P. Chirurgia estetica e disagio giovanile. J Pediatr Neonat Individual Med. 2018;7(2):e070208. doi: 10.7363/070208.

Introduzione

Il presente articolo si propone di indagare un fenomeno particolarmente interessante che coinvolge una relativamente nuova branca della chirurgia: lo spettacolare sviluppo della chirurgia estetica. Detto settore chirurgico dimostra uno sviluppo incredibile ed accelerato negli ultimi anni. Certamente è difficile pensare che solo negli ultimi anni la società umana abbia riscontrato un abbruttimento generalizzato. E ciò è ancora più difficile da pensare se si tiene conto del fatto che la chirurgia estetica si sviluppa nelle società più ricche e sviluppate del pianeta. Certamente, l'esponenziale sviluppo della chirurgia estetica ha concause sensibilmente diverse rispetto ai difetti cui mira ad eliminare. Sulla base di un discorso più ampio che tento di affrontare nel corso del seguente studio, detto sviluppo coinvolge aspetti non solo meramente riferibili a specificità anatomico-funzionali del corpo umano, ma più estesamente ad aspetti antropologici, economici, politici, culturali, sociali, semiotici della nostra epoca. A tale quadro interpretativo e contestualizzante è volta la mia analisi sulla relazione tra chirurgia estetica e adolescenza oggi [1, 2].

L'emersione dell'individuo postmoderno

L'epoca postmoderna ha evidenziato un tratto squisitamente innovativo in merito alla concezione dell'essere umano, soprattutto in riferimento al contesto dell'Occidente contemporaneo. L'individuo emerge in tutta la sua potenza. Un ruolo importante è stato svolto dai mutamenti culturali e filosofici avvenuti tra fine Ottocento ed inizio Novecento. La filosofia tedesca post-hegeliana ha saputo smembrare le istanze di sistematicità che Hegel aveva impresso al sapere filosofico e più estesamente culturale attraverso un approccio totale e totalizzante alla cultura [3]. L'individuo non è più parte di una storia generale più ampia nella quale viene sussunto [4], ma emerge nella sua radicale individualità. Il contributo della filosofia tedesca, con Nietzsche [5] in prima linea, ha creato le condizioni per questo tipo di svolta autointerpretativa del soggetto. Ho sempre sostenuto che non è un caso se le tre discipline oggettivanti dell'umano sono emerse in Occidente nello stesso spaccato culturale post-hegeliano: sociologia, psicologia e antropologia moderne, nate tutte a fine Ottocento, hanno tentato di colmare un vuoto disciplinare e culturale

venutosi a creare dopo il tramonto di un pensiero in grande stile capace di dare ragione dell'uomo, della natura, della storia, di Dio e di tutti i massimi sistemi. Il filosofo francese Jean François Lyotard parla di questo punto di svolta epocale in termini di "fine delle grandi narrazioni" [6]. La lezione di Freud ha destabilizzato, ancora una volta dopo Nietzsche, lo statuto del soggetto: non più una *res cogitans* di cartesiana memoria trasparente a se stessa ed ereditata dalla tradizione filosofica occidentale fino all'idealismo tedesco passando da Spinoza e Kant, ma un soggetto enigmatico, oscuro, apparentemente incomprensibile e sommerso emergente dalla magmatica e fino ad allora ancora impensata dimensione dell'inconscio.

L'essere umano postmoderno si lascia ora pensare come individualità incerta e enigmatica ed è sottoposto ad un gioco di forze a lui estranee e più grandi come la volontà di potenza (Nietzsche) e le logiche dell'economia (Marx).

L'emersione del soggetto è palese anche nel nuovo quadro politico del Novecento: basti fare riferimento all'estensione del diritto di voto, al movimento delle suffragette, alla fine dei grandi imperi e all'avvento dei governi democratici [7, 8].

A livello culturale l'individuo emerge con forza anche nei movimenti studenteschi del '68 di cui quest'anno ricorre il cinquantenario: anche in questo caso è il sistema ad essere preso di mira nel tentativo di rinnovare un nuovo statuto per le classi subalterne. Lo slogan di quegli anni era "vietato vietare". Tramontava ogni possibile riferimento alla figura autoritaria del docente di cui si smise di riconoscere anche l'autorevolezza. Crollava altresì la figura sociale del padre, del genitore in genere, aprendo a molte delle nuove problematiche antropologiche che investono l'attualità.

Da un punto di vista economico, il libero mercato e le economie postbelliche hanno contribuito a fare dell'individuo il fulcro per lo sviluppo del capitalismo nella sua fase avanzata. L'interesse privato è fortemente accentuato in un quadro geopolitico contemporaneo [9-11] in cui le istituzioni e gli stati nazionali [12-15] fanno fatica ad imporsi nel proprio ruolo regolatore e ordinatore [16, 17].

Con pochi riferimenti tratteggiati a largo spettro nella cultura politica, antropologica, filosofica e sociologica occidentale ho cercato di declinare alcuni dei molti punti in cui emerge con chiarezza la rinnovata affermazione dell'individuo nel postmoderno.

Massificazione e omologazione

Se da un lato l'emersione dell'individuo occidentale postmoderno ha portato una ventata di libertà, di conquista di diritti personali e sociali (basti pensare alla nuova sensibilità in merito ad aborto, divorzio, eutanasia, ecc.) e di emancipazione (il ruolo della donna, rivendicazione di un nuovo riconoscimento sociale per gli omosessuali, vari movimenti post-colonialisti, leggi sui minori, ecc.) ha anche contribuito allo sviluppo di nuove sociopatie che caratterizzano massimamente le nostre società: insicurezza, sfiducia [18], instabilità, incertezza, rischio [19], paura [20, 21].

Il rovescio della medaglia della crisi postmoderna illustra un quadro clinico sociale che non è dei più rosei. Si riscontra una dilagante condizione a prognosi riservata dal momento che in molti campi manca, dal politico all'economico, dal sociale al personale, una prospettiva sicura ed assicurata in cui l'uomo può crescere e maturare con fiducia. Il '68 ha portato certamente libertà ed emancipazione ma anche spaesamento e crisi di punti di riferimento da emulare. Mancando un traguardo da superare (o, nella peggiore delle ipotesi, da abbattere), manca anche la tensione verso l'azione e la capacità di autodeterminazione. Mancando un riferimento da emulare, manca la tensione verso il coraggio e la sfida personale (fosse anche generazionale).

Se l'economia di mercato neoliberale ha accentuato il ruolo imprenditoriale dell'individuo, e la politica di deregolazione è parte di questo approccio, essa ha indebolito altresì il ruolo per certi aspetti rassicurante dell'istituzione statale provocando enormi scompensi nell'attuale situazione dello stato sociale, delle politiche assistenziali e nelle politiche riguardanti una più equa redistribuzione del reddito [22-24].

Anche le democrazie, nate dopo il sopruso e la violenza dei totalitarismi e garanti della libertà di ogni singolo individuo, segnano oggi un punto di crisi mai registrato prima [25-27].

Se questi sopraelencati sono alcuni aspetti particolarmente critici dell'emersione dell'individuo nelle società occidentali contemporanee, occorre precisare il grande scandalo che costituisce il vero paradosso di questo discorso: quanto più l'individuo ha ricercato ed ottenuto il proprio status tanto più si è ritrovato soggiogato all'interno di logiche e dinamiche più grandi di lui e che ne determinano il modo di essere. La filosofia del Novecento ha problematizzato come mai prima di allora lo statuto dell'ontologia tradizionalmente intesa e la

metafisica classica. Sempre più ci si è interrogati, soprattutto in Francia e in Germania, se l'esistenza preceda l'essenza o se l'essenza preceda l'esistenza. Per gli esistenzialisti è l'esistenza a determinare l'essenza. In altre parole: sono le condizioni esistive ed esistenziali, l'*in-der-Welt sein* heideggeriano, a determinare l'essenza dell'umano che non si dà più *a priori* e a prescindere. Chiarito questo passaggio fondamentale si è pronti per capire cosa determini massimamente lo scenario culturale postmoderno: l'economia e la tecnica, nelle varie forme del proprio dispiegarsi. La tecnica è lo sfondo entro il quale l'uomo occidentale oggi pensa ed agisce. L'economia globalizzata è quindi il secondo livello di organizzazione planetaria oggi. In merito al discorso che portiamo avanti in questo articolo possiamo mettere a sistema le due direttrici della tecnica e dell'economia secondo un punto di vista più squisitamente circoscritto all'impiego della chirurgia estetica tra i giovani adolescenti. Da una parte c'è lo sviluppo della tecnica chirurgica, dall'altro l'implementazione degli standard economici della società dello spettacolo tutt'ora dominanti nell'era dell'informazione e del messaggio visivo.

Qualunque prodotto oggi è veicolato da mezzi tecnologici facenti leva sull'immagine ed il suo potenziale evocativo. Lo studioso italiano Giovanni Sartori ha definito la nostra epoca come quella dell'*homo videns* [28].

Essendo questi mezzi di comunicazione spalmabili e capillari nella società dei consumi si ha come diretta conseguenza un'omologazione dei gusti e dei prodotti, sì che il tanto emancipato individuo postmoderno si ritrova soggiogato nella spirale mediatica della televisione e del web. Ciò che esiste è visibile. Ciò che non è visibile non esiste. A questo si aggiunge ciò che argutamente ha sottolineato il sociologo polacco da poco defunto Zygmunt Bauman, il quale diceva che nelle società capitaliste all'imperativo "si può fare" si sostituisce "se si può fare, allora lo devi fare" [29].

Ricerca dell'identità, paradigmi standard e riti di passaggio

Nel caso della chirurgia estetica, se i mass media veicolano determinati standard di bellezza e la tecnica chirurgica permette di adeguarvisi, allora bisogna fare di tutto per essere al passo con le mode del tempo: questo è in sostanza il messaggio propagandato in modo tanto potente quanto subliminale dai mezzi di comunicazione

visivi e visuali. I media contemporanei svolgono, inutile sottolinearlo, un ruolo decisivo nel plasmare il pensiero di massa e nel controllare le scelte dei più. Basti fare caso a come la tv possa decidere della rilettura della storia [30] o dell'opinione pubblica in merito alla reputazione di un presunto omicida (giudicato e condannato dai media prima ancora che dai tribunali come nel caso Scazzi [31]) o dell'espansione del consenso politico di un capo di partito [32] o ancora dell'orientamento dei gusti e dei valori accettati da una determinata società [33].

I mass media ci dicono chi siamo: ci dicono chi sono i politici, chi sono le star, chi sono i modelli, quali sono i parametri da seguire. In base a questi paradigmi standardizzati ogni individuo può soppesare la propria intelligenza, la propria cultura, il proprio convincimento politico e, in merito alla nostra analisi, la propria bellezza. Così come si creano dei paradigmi di bellezza, altrettanto decisamente si crea il disagio in chi ritiene di non essere conforme a detti parametri estetici. Ariemma ha approfondito il nesso intercorrente tra la produzione dei parametri di bellezza nelle società capitaliste e l'aumento del senso di disagio e vergogna tra la gente comune [34].

La ricerca dell'identità è oggi un tema cardine: come detto, l'assenza di punti di riferimento stabili non ha fatto altro che disorientare il soggetto postmoderno. L'identità viene costruita di giorno in giorno in base alle mode e ai transeunti gusti del tempo. Non conformarsi, nell'epoca del conformismo, richiede un costo energetico ed umano che non tutti sono disposti o in grado di affrontare. Infatti, come dimostra lo studio di Lee, Guy, Dale e Wolke condotto su 2.782 adolescenti di età compresa tra gli 11 e i 16 anni, sono gli adolescenti con maggiore insicurezza e minor capacità di spiccare nel gruppo dei pari, vittime anche di casi di bullismo, a richiedere maggiormente interventi di chirurgia estetica [35, 36].

L'Italia, secondo i dati riportati nel 2017 dall'ISAPS (International Society of Aesthetic Plastic Surgery) si colloca al nono posto a livello internazionale tra i Paesi in cui si fa maggior uso di chirurgia estetica, posizionandosi dopo Stati Uniti, Brasile, Messico, Corea del Sud, India, Colombia, Germania e Francia: complessivamente, nel 2015 sono stati eseguiti nel mondo 9.641.253 interventi di chirurgia estetica e 12.055.418 trattamenti non chirurgici per un totale di 21.696.671 [37], oltre un milione in più rispetto al 2014 [38]. Il trattamento più eseguito in assoluto è la tossina botulinica che continua a sovrastare gli altri sia tra gli uomini sia tra le donne con oltre 4,6 milioni di trattamenti.

In Italia, secondo i dati riferiti nel 2015 dalla Società Italiana di Medicina Estetica (SIME), un adolescente su due (49,2%) sarebbe pronto a fare un intervento di medicina estetica (di cui ha già usufruito il 15,8% delle ragazze ed il 3,3% dei maschi) [39]. La Società ha intervistato un campione di 2.265 adolescenti (38,9% maschi e 61,1% femmine) tra i 13 e i 18 anni e il primo dato emergente riguarda la percezione di sé: l'insoddisfazione corporea viene dichiarata dal 78% delle ragazze e dal 54% dei maschi.

Gli studi testé citati sono fondamentali per far luce su due aspetti centrali nel nostro discorso:

1. negli ultimi anni il numero di adolescenti che hanno fatto ricorso alla chirurgia estetica, per uniformarsi agli standard di bellezza, su cui tanto punta la società dell'immagine nella quale viviamo e siamo immersi, è aumentato vertiginosamente: secondo l'American Society of Plastic Surgery nel solo anno 2013 sono stati realizzati 63.623 interventi di chirurgia estetica tra adolescenti di età compresa tra i 13 e i 19 anni. Gli interventi più richiesti sono stati di rinoplastica, otoplastica e chirurgia mammaria (mastopessi, mastoplastica additiva e riduttiva). I dati statistici riportano un aumento del 10% della pratica della mastoplastica additiva tra il 2014 e il 2016. Sebbene il ricorso alla chirurgia estetica sia storicamente prerogativa quasi esclusivamente femminile, i dati del 2015 riportano che il 14% degli interventi totali concerne soggetti maschili [1, 2];
2. il ricorso alla chirurgia estetica da parte degli adolescenti è quasi sempre motivato dalla speranza di acquisire un più prestigioso ruolo nella cerchia sociale e dei propri pari. In questo frangente avanza la suggestiva ipotesi di lavoro: nell'epoca in cui i "riti di passaggio" [40] si sono adombrati, si va alla ricerca di nuovi riti di passaggio che possano attestare, in questo caso, l'ingresso di un adolescente nel mondo degli adulti o dei "belli". La chirurgia estetica va letta quindi come doppiamente funzionale al rito di passaggio, sia in direzione della fascia di età sia in direzione di una presunta categoria di bellezza. La chirurgia estetica è vissuta ed intrapresa come momento di riscatto dalla propria condizione naturale per un futuro riconoscimento sociale.

Conclusioni

La chirurgia estetica non è solo un problema chirurgico né tantomeno un mero problema estetico.

Suscita interrogativi bioetici e giuridici [41, 42] sul ruolo della corporeità che tanto ha coinvolto l'arte, la politica, la filosofia e l'antropologia del Novecento.

La chirurgia estetica si nutre di una polidimensionalità di significati e in questa va iscritta: forze economiche di mercato, strategie di marketing, attualità delle mode, nuovi paradigmi mass-mediali e antropologici, psicologia e ricerca spasmodica dell'identità personale e sociale, sono tutti elementi che determinano l'esserci e lo svilupparsi vertiginoso della chirurgia estetica. Se molti anziani ricorrono a interventi estetici per apparire più giovani, molti adolescenti rovesciano il gioco e si lasciano operare per diventare finalmente adulti. Così si contrae l'età apparente della società: gli anziani ringiovaniti e gli adolescenti invecchiati sembrano tendere verso lo stesso punto temporale-biografico. A questo tipo di omologazione si aggiunge l'omologazione della bellezza: la chirurgia estetica segue delle linee guida che sono virtualmente applicabili a chiunque in modo indiscriminato. Nella stessa società in cui ogni persona rivendica la sua individualità e la sua voglia di emersione si manifesta sempre più un'omologazione (una massificazione) della bellezza e dei parametri antropometrici. Il mondo postmoderno è definito liquido per la sua instabilità e fluidità dinamica: in medicina il benessere è passato dallo stato di salute ad una condizione dinamica legata al fitness, costante ed indefinito miglioramento delle prestazioni fisiche. Allo stesso modo la chirurgia estetica dinamizza, smuove, cambia, elabora, trasforma tutti quegli elementi stabili del nostro aspetto che non sono ritenuti adeguati ad una presenza sociale. L'economia di mercato e l'eterna insoddisfazione che crea nei consumatori rappresenta l'*humus* essenziale su cui germogliano le pratiche di miglioramento estetico [43].

Compito del medico e del chirurgo che hanno fatto proprie le istanze di una medicina umanizzata (e non ridotta alle sole logiche di mercato) è il ricercare e lo scavare in profondità le cause che spingono di volta in volta gli adolescenti a fare ricorso alla chirurgia estetica: i giovani non possono e non devono essere pensati come ricchi clienti che pagano per ottenere dei benefici. I giovani che si appellano al chirurgo estetico vanno vagliati anche da un punto di vista emotivo, psicologico, sociale e biografico per comprendere appieno quali siano i moventi, le giustificazioni e i condizionamenti familiari, morali, amicali che portano a simili richieste di intervento. Utile sarebbe un lavoro

di consulenza da parte di un'équipe formata non solo da personale medico, ma anche da psicologi dello sviluppo, da consulenti filosofici (counseling filosofico) e da antropologi della medicina. Occorre riattualizzare l'ippocratico “ιατρὸς γὰρ φιλόσοφος ἰσόθεος” per essere all'altezza di un approccio qualificato e qualificante l'interezza della persona nella salute complessiva del paziente, che tenga quindi conto del corpo quanto dell'anima, dell'oggettivamente visibile e del soggettivamente invisibile.

Declaration of interest

The Author declares that there is no conflict of interest.

Bibliografia

- Duquennoy-Martinet V, Aljudaibi N, Belkhou A, Depoortère C, Guerreschi P. Est-il légitime de proposer de la chirurgie esthétique aux enfants et aux adolescents? *Ann Chir Plast Esthet*. 2016;61(5):622-8.
- Bauman Z, Leoncini T. *Nati liquidi. Trasformazioni nel terzo millennio*. Milano: Sperling & Kupfer, 2017, p. 30.
- Abbagnano N. *Storia della filosofia. La filosofia contemporanea*. Torino: UTET, 2003.
- Hegel F. *Fenomenologia dello spirito*. Milano: Bompiani, 2000.
- Nietzsche F. *Sämtliche Werke*. München-New York: de Gruyter, 1999.
- Liotard J-F. *La conditione postmoderne. Rapport sur le savoir*. Paris: Les Éditions de Minuit, 1979.
- Sabbatucci G, Vidotto V. *Il Mondo contemporaneo. Dal 1848 a oggi*. Roma-Bari: Laterza, 2008.
- Bayly CA. *La nascita del mondo moderno*. Torino: Einaudi, 2009.
- Ferrarese MR. *Diritto sconfinato*. Roma-Bari: Laterza, 2006.
- Savona P, Jean C. *Geoeconomia. Il dominio dello spazio economico*. Milano: Franco Angeli, 1995.
- Jean C. *Geopolitica del mondo contemporaneo*. Roma-Bari: Laterza, 2012.
- Schmitt C. *Der Welt des Staates und die Bedeutung des Einzelnen*. Berlin: Dunker & Humboldt, 2004.
- Cassese S. *The Global Polity: Global Dimensions of Democracy and the Rule of Law*. Sevilla: Global Law Press, 2012.
- Brown W. *Walled States, Winking Sovereignty*. New York: Zone Books, 2010.
- Bauman Z, Bordonni C. *Stato di crisi*. Torino: Einaudi, 2015.
- Messina G. *Diritto liquido? La governance come nuovo paradigma della politica e del diritto*. Milano: Franco Angeli, 2012.
- Galgano G. *Lex mercatoria*. Bologna: Il Mulino, 2010.
- Luhmann N. *Vertrauen*. Konstanz-München: UVK, 2014.
- Beck U. *La società del rischio. Verso una seconda modernità*. Roma: Carocci, 2000.
- Bauman Z. *Fiducia e paura nella città*. Milano: Mondadori, 2005.
- Bauman Z. *Il demone della paura*. Roma-Bari: Laterza, 2014.

22. Bauman Z. Capitalismo parassitario. Roma-Bari: Laterza, 2009.
23. Stiglitz JE. Il prezzo della disuguaglianza. Come la società di oggi minaccia il nostro futuro. Torino: Einaudi, 2014.
24. Gallino L. Globalizzazione e disuguaglianze. Roma-Bari: Laterza, 2009.
25. Ferrajoli L. Poteri selvaggi. La crisi della democrazia italiana. Roma-Bari: Laterza, 2011.
26. Canfora L, Zagrebelsky G. La maschera democratica dell'oligarchia. Un dialogo. Roma-Bari: Laterza, 2014.
27. Kelsen H. La democrazia. Bologna: Il Mulino, 1995.
28. Sartori G. Homo videns. Roma-Bari: Laterza, 1997.
29. Bauman Z. Cose che abbiamo in comune. Roma-Bari: Laterza, 2010, p. 64.
30. Grasso A. Fare storia con la televisione. L'immagine come fonte, evento, memoria. Milano: Vita e Pensiero, 2006.
31. Bisogno A. La tv invadente. Il reality del dolore da Vermicino ad Avetrana. Roma: Carocci, 2015.
32. Freccero C. Televisione. Torino: Bollati Boringhieri, 2013.
33. Riva G. Psicologia dei nuovi media. Bologna: Il Mulino, 2004.
34. Ariemma T. Contro la falsa bellezza. Filosofia della chirurgia estetica. Genova: Il Melangolo, 2010.
35. Lee K, Guy A, Dale J, Wolke D. Adolescent Desire for Cosmetic Surgery: Associations with Bullying and Psychological Functioning. *Plast Reconstr Surg.* 2017;139(5):1109-18.
36. Ghigi R. Per piacere. Storia culturale della chirurgia estetica. Bologna: Il Mulino, 2008, pp. 140-1.
37. ISAPS. ISAPS International Survey on Aesthetic/Cosmetic Procedures Performed in 2015. Disponibile all'indirizzo: <https://www.isaps.org/wp-content/uploads/2017/10/2016-ISAPS-Results-1.pdf>, ultimo accesso: maggio 2018.
38. ISAPS. ISAPS International Survey on Aesthetic/Cosmetic Procedures Performed in 2014. Disponibile all'indirizzo: <https://www.isaps.org/wp-content/uploads/2017/10/2015-ISAPS-Results-1.pdf>, ultimo accesso: maggio 2018.
39. [Autore non indicato]. Medicina estetica. Adolescenti sempre più alla ricerca della perfezione, ma spesso senza una reale necessità. Disponibile all'indirizzo: http://www.quotidianosanita.it/cronache/articolo.php?articolo_id=28174, ultimo accesso: maggio 2018.
40. van Gennep A. I riti di passaggio. Torino: Bollati Boringhieri, 2012.
41. Spriggs M, Gillam L. Body Dysmorphic Disorder: Contraindication or Ethical Justification for Female Genital Cosmetic Surgery in Adolescents. *Bioethics.* 2016;30(9):706-13.
42. Delbon P. Adolescenti e chirurgia estetica: considerazioni etiche e giuridiche. *Rivista Italiana Medicina Adolescenza.* 2013;11(2):41-5.
43. Gilman S. Caratteri etnici e chirurgia estetica. In: Taschen A. *Chirurgia estetica.* Köln: Taschen, 2006.